

Nelle passate settimane la situazione meteorologica che ha interessato l'Italia è risultata piuttosto anomala, caratterizzata da abbondanti nevicate e temperature particolarmente rigide.

Le freddi correnti nord orientali di Burian e le tempeste di neve, più note col nome di Blizzard, hanno contribuito a creare diversi disagi, specie nelle zone in cui la neve cumulata ha superato uno o due metri di altezza.

Il paragone con altre annate è stato immediato; dal più recente 1985, il 1979, il 1956, per arrivare fino al 1929.

Oltre agli evidenti parallelismi strettamente meteorologici, diversi sono i confronti che si stanno facendo con il 1985, temendo o presupponendo possibili gelate alle colture.

Il danno da gelo si manifesta quando l'acqua intercellulare congelandosi fuoriesce dal citoplasma, portando ad una serie di fenomeni enzimatici di sfaldamento delle pareti.

La sensibilità al freddo è fortemente variabile. In generale possiamo considerare alcune piante sempreverdi più sensibili di quelle a foglia caduca.

In queste ultime la resistenza al freddo si intensifica passando dall'autunno all'inverno, in relazione alla ridotta idratazione dei tessuti, raggiungendo valori minimi in pieno inverno, corrispondente col riposo vegetativo delle piante.

Quando la colonnina di mercurio scende sotto i 13-14°C possono cominciare ad essere apprezzabili alcune alterazioni delle gemme, partendo dalle specie maggiormente sensibili.

Gli organi che maggiormente risentono di questi shock sono le gemme e in taluni casi anche il legno.

I danni potenzialmente rilevabili con queste temperature sono **fortemente variabili sia in relazione alla durata del fenomeno, quanto al numero di gemme coinvolte.**

Possiamo stimare, con una certa approssimazione, come l'olivo o il kiwi risultino fortemente sensibili alle gelate invernali, mentre, al contrario, il melo ne risulti resistente. In mezzo si collocano i susini cino-giapponese, il pesco, il kaki, l'albicocco, il susino europeo, il cotogno, il pero, il ciliegio e la vite.

Si ricorda inoltre che la sensibilità varia in relazione al cultivar.

Per esempio, fra le pere possiamo dire che Abate fêtel sia considerata molto resistente, William resistente mentre Conference, Kaiser e Decana rientrano fra le cvs considerate sensibili.

In ogni caso è necessario sottolineare che è la % di gemme coinvolte che determina il reale danno.

Una certa perdita di gemme è considerata tollerabile, specie se si parla di impianti non ancora potati e pertanto ancora "ritoccabili".

Mano a mano che le temperature scendono e si prolungano le ore di freddo intenso, la probabilità di riscontrare danni percentualmente maggiori ed incidenti sulla produzione, salgono.

Nei giorni tra fine gennaio e la prima decade di febbraio il freddo è stato particolarmente intenso. Nelle stazioni di rilevamento si sono toccati più volte valori inferiori a -10 e -12°C

In alcuni punti della provincia, alla data del 3 febbraio si sono raggiunti valori di -15°C e -16°C

Pochi giorni dopo, la mattina del 6 febbraio si sono rilevate minime intense che hanno coinvolto una estesa area del modenese, con temperature di -17°C e -18°C

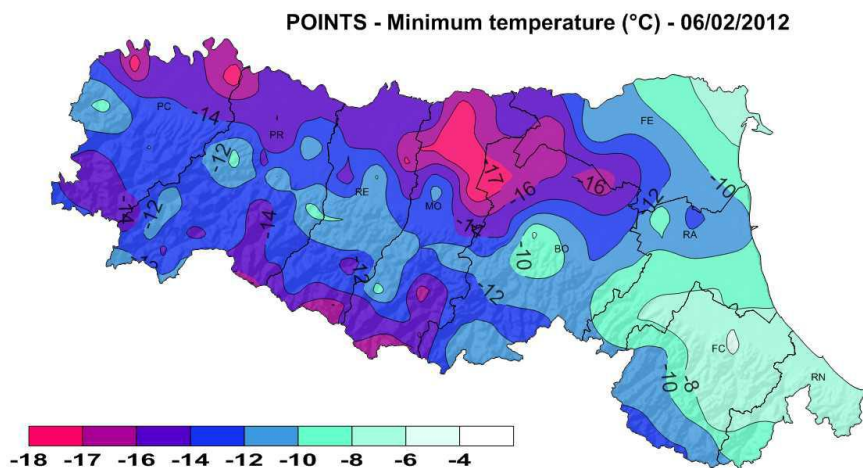


Fig.1: temperature rilevate il 6 febbraio

Fonte ARPA- SMR Emilia Romagna www.arpa.emr.it

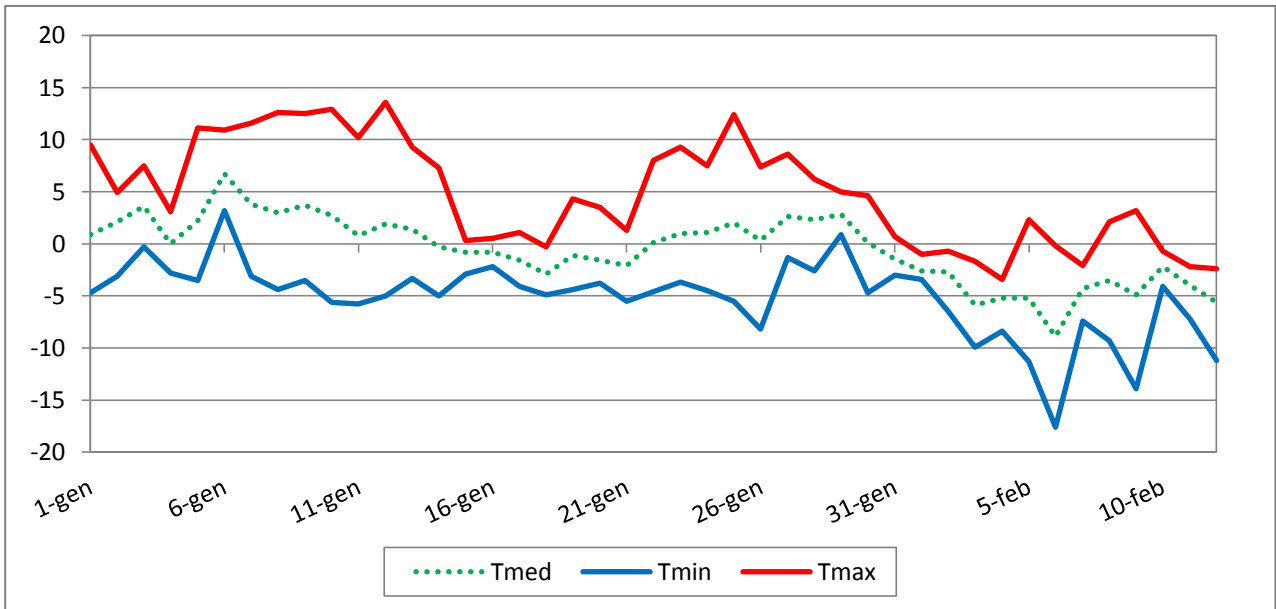


Fig.2: andamento delle temperature rilevate nella stazione di **Castelfranco Emilia**

Analizzando tre diverse stazioni è evidente come l'andamento delle temperature minime sia confrontabile. Dall'inizio della perturbazione, la colonnina di mercurio non è mai salita, per quanto riguarda i valori minimi, sopra lo zero (Fig.3)

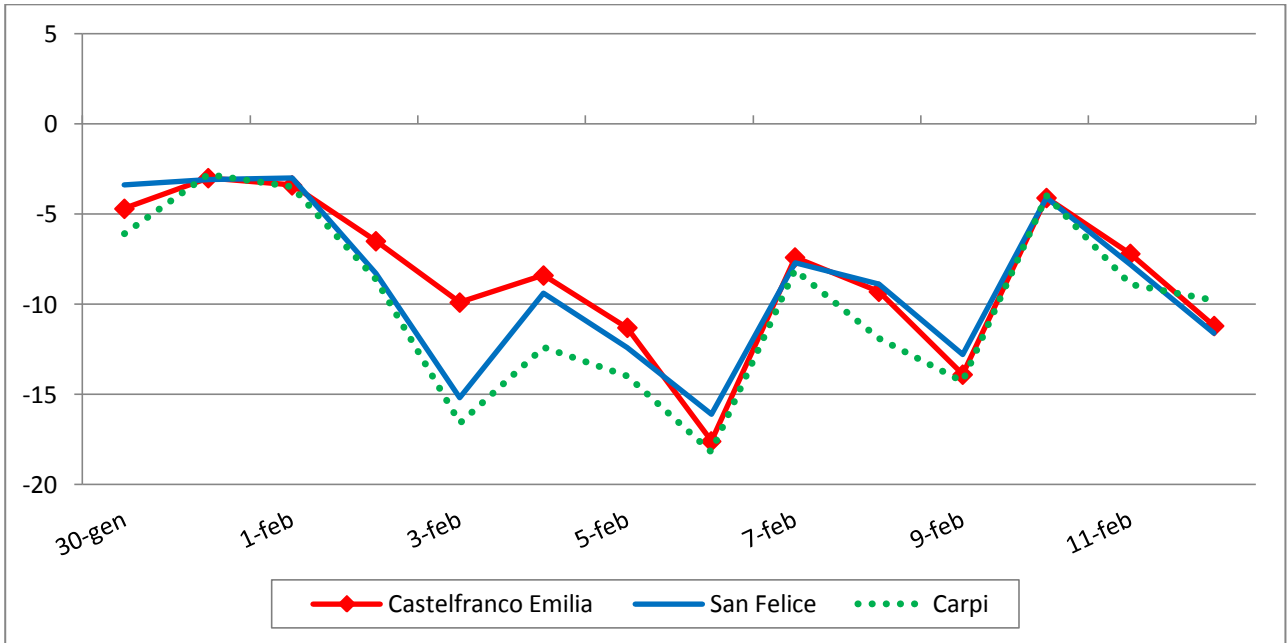


Fig.3: andamento delle temperature minime rilevate nelle stazioni di **Castelfranco Emilia, San Felice e Carpi**

Anomalia della Temperature Minime settimanali (°C)
dal 06/02/2012 al 12/02/2012

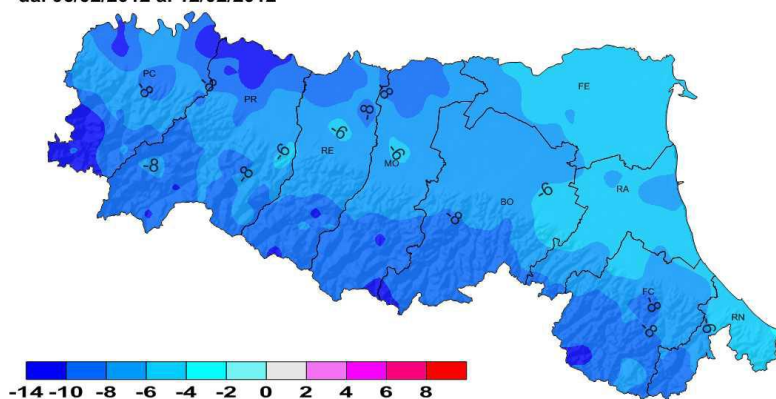


Fig.4: anomalie delle minime settimanali regionali

Fonte ARPA-SMR
Emilia Romagna

Infine anche gli scostamenti rispetto ai valori stagionali sono risultati intensi. Nella settimana tra il 6 e il 12 febbraio le anomalie termiche sulla temperatura minima sono state evidenti e di molto inferiori alla norma. Si sono di fatto riscontrati variazioni settimanali attorno ai -10°C

Ora la preoccupazione dei frutticoltori e viticoltori è quella di **identificare la eventuale presenza di danni e, in caso affermativo, di quantificarlo.**

Come già evidenziato in premessa, le variabili che concorrono al manifestarsi di un danno da gelo e alla sua intensità, sono molteplici.

Ad oggi pare prematuro sbilanciarsi su quanto possa essere accaduto nei giorni passati.

Nei prossimi giorni, eseguendo campionamenti, sarà possibile rilevare eventuali necrosi dei tessuti, stabilendo l'incidenza che questa gelata ha portato nei differenti comprensori.